



Progetto

Quella del prossimo luglio, a Perugia dal 7 al 16, è un'edizione molto importante per Umbria Jazz, si festeggia infatti il 50esimo anniversario della manifestazione nata nel 1973.

Non ci sono molti festival che abbiano avuto l'impatto di Umbria Jazz sulla storia non solo strettamente musicale ma anche sociale e di costume di un paese. Quando nacque era solo un tentativo di abbinare la passione di alcuni jazzofili con le esigenze di una regione che voleva far conoscere le proprie ricchezze territoriali. Nessuno poteva immaginare il peso che questa kermesse avrebbe esercitato sulla scena musicale italiana, e non solo. Oggi Umbria Jazz è un marchio conosciuto e apprezzato in tutto il mondo, un obiettivo fondamentale della carriera per qualsiasi artista, un vero e proprio punto di riferimento nel mondo della musica e dei festival musicali.

Dalla prima edizione molto è cambiato, ma non lo spirito e l'identità che, insieme alla qualità delle proposte artistiche hanno fatto la fortuna della manifestazione. Un festival che conferma il trend intrapreso da alcuni anni: musica a trecentosessanta gradi per tutti ma con un'anima legata indissolubilmente al jazz e alla storia di questa musica straordinaria.

Il miracolo di Umbria Jazz è stato in definitiva di aver creato un evento popolare, dai grandi numeri e dalla forte risonanza immerso in un ambiente assolutamente peculiare che non ha riscontri in tutto il mondo e che lo rendono unico e irripetibile.

E il programma, che sarà presentato nella sua interezza nel mese di maggio, prende intanto forma con i nomi che si esibiranno all'Arena Santa Giuliana, main stage della kermesse: Bob Dylan, Herbie Hancock, Stefano Bollani, Somi, Kyle Eastwood, Mika, Brad Mahldau, Branford Marsalis, Rhiannon Giddens, Snarky Puppy, Ben Harper, Stewart Copeland, Paolo Conte e Joe Bonamassa.

Il primo weekend del festival propone un cast stellare: la leggenda Bob Dylan e due grandi pianisti del calibro di Stefano Bollani e Herbie Hancock, con opening act delle serate dell'8 e 9 Somi e Kyle Eastwood.

Songwriter di temi accattivanti e trascinante performer ma anche giudice di Talent, conduttore, presentatore, showman, Mika torna a UJ il 10 luglio, dopo il sold out del 2016.

L'11 luglio il grande jazz con Brad Mehldau, oggi uno dei pianisti più affermati e completi grazie alla sua intensità che lo rende tutt'uno con il suo pianoforte, in trio con Larry Grenadier al contrabbasso e Jeff Ballard alla batteria, che rimanda agli esempi migliori espressi da questa difficile e raffinata formula, e il quartetto di Branford Marsalis, nato nel 1986 e rimasto attivo pressoché ininterrottamente e stabile nella line up, producendo in questo periodo una serie di dischi straordinari.

Il 12 luglio Rhiannon Giddens, un'artista intelligente e sensibile che indaga nel profondo delle radici della musica popolare americana, e non solo, in duo con il chitarrista e compagno italiano Francesco Turrisi, e Snarky Puppy, che è diventata in poco tempo una delle sigle più popolari del mondo del jazz e della fusion, termini che però nel loro caso risultano riduttivi in quanto la loro musica sfugge a ogni tentativo di classificazione proprio per la capacità di concentrare con estrema disinvoltura i suoni della contemporaneità.

Il 13 luglio Ben Harper, con gli Innocent Criminals: dall'album d'esordio Welcome To The Cruel World (1994) Ben Harper ha fatto uscire una serie straordinaria di dischi che lo ha consacrato songwriter di potenza unica e performer capace di spaziare tra i generi con la impareggiabile abilità di mescolare il personale e il politico.

Il 14 luglio Stewart Copeland: universalmente noto come il batterista dei Police. Nel leggendario trio che ha lasciato un segno tuttora forte nella storia del rock Copeland ha portato quel mix di ritmo rock e reggae che è stato il marchio di fabbrica della band. E ai Police è dedicato questo ambizioso progetto orchestrale che riveste quelle canzoni (Roxanne, Don't Stand So Close To Me, Message in a Bottle e tante altre hit) di una inedita forma.

Il 15 luglio l'attesissimo ritorno di Paolo Conte: alla canzone e ai suoi artisti Umbria Jazz ha dedicato negli anni grande attenzione, ma a Conte ha riservato uno spazio particolare. Perché il jazz, per Paolo Conte, è parte imprescindibile di una storia musicale cominciata proprio come pianista e vibrafonista jazz. Perché in molte sue canzoni si sente chiaramente una cultura, un mood (ed una forma) jazz.

Il 16 luglio, in esclusiva italiana, un grande rocker, altrettanto grande bluesman, spesso entrambe le cose: Joe Bonamassa è semplicemente uno di più grandi chitarristi di sempre, che fonde cuore e intelligenza musicale con una profonda cultura della musica popolare.